

Chiesa | diocesi | quaresima di fraternità

Dal Venezuela al Brasile: in molti stanno fuggendo a causa della grave crisi umanitaria in corso. La Chiesa di Padova sta attivandosi, grazie alla presenza di don Mattia Bezze, per capire cosa fare

Condividiamo gli stessi passi

Andrea Canton

Da una parte della frontiera un Paese al collasso, dove le condizioni di vita sono precipitate in pochi mesi, dando il via a una fuga generalizzata di una popolazione passata improvvisamente dal benessere alla fame. Dall'altra parte della frontiera un Paese diviso, un ambiente ferito da scavi illegali e dai diritti calpestati delle molte etnie indigene. In mezzo, in questi mesi, c'è don Mattia Bezze, missionario *fidei donum* della Diocesi di Padova rientrato solo lo scorso anno dalla missione in Ecuador, che ora è chiamato a capire le condizioni umanitarie di chi vive al confine tra Venezuela e Brasile.

Da luglio 2021 don Bezze si trova a Boa Vista, nella parrocchia di Nostra Signora Aparecida, Diocesi di Roraima (nell'omonimo stato). Gli altri missionari padovani, invece, sono a Caracará, a due ore e mez-



za di auto. Ma don Mattia è sempre in viaggio, di qua e di là del confine, per capire che cosa la Chiesa di Padova – magari con in collaborazione con altre Diocesi – potrà fare per questa gente.

«L'idea è nata in Italia e ha visto il pieno consenso della Diocesi di Roraima – spiega – Queste persone, infatti, non vedono speranza nel loro futuro. In tanti vogliono migrare verso altri lidi». Il boom dell'immigrazione dal Venezuela – enorme crisi umanitaria dopo la gigantesca crisi economica che ha nuclearizzato le finanze del regime del presidente Maduro – prosegue con numeri ridotti, ma costanti, nel silenzio della comunità internazionale, in altre faccende affaccendata, tra Covid e conflitti in giro per il mondo.

Significativi i contatti con le persone, che restituiscono molto di più di report o analisi geopolitiche: «La scorsa settimana ho parlato con un padre venezuelano di circa quarant'anni. Mi ha raccontato che

possiede una casa, un negozio, due macchine e una moto, eppure non riesce più a sfamare i propri figli. Questo sottolinea qual era il tenore di vita solo pochi mesi fa e qual è la situazione oggi. Non stupisce allora l'emigrazione che svuota il Paese».

In Brasile, a Boa Vista, sono presenti centri di accoglienza di chi – come quel padre – pensa di lasciare il Venezuela per trovare lavoro altrove. Centri di accoglienza per un'emergenza divenuta consuetudine. «Rispetto all'Ecuador – continua don Mattia – qui la Chiesa ha più attenzione ai problemi sociali. È un contesto molto diverso, sia per le distanze che per le sfide».

Un cammino che è solo all'inizio: «Si usa molto la parola Sinodo, che è un camminare insieme. L'apertura missionaria ci aiuta a considerare anche i passi di chi fa più fatica, come gli indigeni del Brasile o i migranti del Venezuela e di tutta la gente che soffre. Camminare insieme a loro ci può aiutare a camminare nella strada giusta».

MACULOPATIA, RETINITE,
GLAUCOMA, DIABETE

Possiamo aiutarti a migliorare la
tua capacità visiva

Per informazioni: 0423-639742
www.ottica-2m.it

OTTICA 2M
Montebelluna

2M LOW VISION
Padova

Il progetto "Medicine senza frontiere"

Una "farmacia popolare" per brasiliani e venezuelani che non possono permettersi farmaci e presidi sanitari

Tra i progetti di solidarietà proposti per la Quaresima di fraternità trova spazio anche il Venezuela: il progetto, "Medicine senza frontiere", è seguito in modo particolare dal nostro missionario *fidei donum* don Lucio Nicoletto, vicario generale della Diocesi di Roraima, nel nord del Brasile, stato amazzonico che accoglie tra cinquecento e mille nuovi rifugiati venezuelani ogni giorno. «Arrivano solo con i loro vestiti addosso – rivela don Nicoletto – e cercano un appoggio materiale, finanziario e anche medico».

Sono forti dunque i disagi e le problematiche che si sono venute a creare, specie dal punto di vista medico, per le persone vulnerabili sia venezuelane sia brasiliane, lasciate spesso sole dai loro Stati. Il progetto della "farmacia popolare", sostenuto dalla Caritas diocesana e dal Servizio diocesano di pastorale dei migranti di Roraima, prevede uno spazio dove le

persone più povere possano ottenere a un prezzo bassissimo, o anche gratuitamente, i farmaci più adatti per le loro patologie.

Il sostegno dalla Quaresima di fraternità del Centro missionario e della Diocesi di Padova prevede l'istituzione di un fondo di emergenza per l'acquisto di farmaci salva-vita, l'acquisto di presidi sanitari per persone con disabilità, nonché i farmaci essenziali per i migranti venezuelani, da far arrivare anche al vicariato apostolico di Caroni, direttamente nel territorio dello stato venezuelano, all'interno del quale le medicine proprio non si trovano.

«Poniamo questo progetto alla vostra attenzione in Quaresima – auspica don Lucio Nicoletto – perché sia una vera conversione, proprio a partire dalla solidarietà da vivere con i fratelli e le sorelle che vivono il dramma delle migrazioni».

Info: quaresimadifraternita.it



Brasile - Migranti venezuelani in fila per ricevere beni di prima necessità.